

# Notizie sulla emigrazione e sul lavoro

## SOCIETÀ DELLE NAZIONI

**Le convenzioni della seconda Conferenza delle comunicazioni e del transito.** — La seconda Conferenza generale delle comunicazioni e del transito, che s'è riunita a Ginevra nel novembre 1923, sotto gli auspici della Società delle Nazioni, ha adottato due convenzioni relative, l'una al regime internazionale delle strade ferrate e l'altra a quello dei porti marittimi, che interessano dal punto di vista dell'emigrazione. Lo statuto che fa parte della convenzione sul regime internazionale dei porti marittimi, riproduce le riserve contenute nelle disposizioni generali dello statuto sul regime internazionale delle strade ferrate e dispone, nell'art. 12, che «ogni stato contraente avrà la facoltà, al momento della firma o della ratifica della convenzione, di dichiarare se si riserva il diritto di limitare, in conformità della propria legislazione ed ispirandosi per quanto possibile ai principii del presente statuto, il trasporto degli emigranti a quei piroscafi ai quali avrà rilasciato patenti, in quanto corrispondano alle condizioni richieste dalla suddetta legislazione». I rappresentanti della Spagna, Grecia, Italia, Lituania e Jugoslavia, firmando la convenzione sul regime internazionale dei porti marittimi, hanno affermato di volere usufruire della facoltà prevista nell'art. 12 dello statuto.

**La rappresentanza italiana nelle Commissioni e nelle Sotto-commissioni.**—Nella Commissione di ripartizione delle spese, l'Italia è rappresentata dall'on. Soleri. Nella Commissione temporanea per la riduzione degli armamenti, il senatore Schanzer ed il senatore conte Bonin-Longare figurano fra i membri civili designati dal Consiglio della S. d. N.; il gen. de Marinis Stendardo di Ricigliano, fra i periti designati dalla Commissione permanente consultiva per le questioni militari, navali ed aeree; il marchese A. de Viti de Marco, fra i periti designati dalla Commissione economica provvisoria. Nell'elenco dei membri della Commissione consultiva e tecnica delle comunicazioni e del transito è compreso il nome del signor Girolamo Senigaglia, Commissario contabile della Commissione di controllo è il sig. Ceresa. Nella Commissione economica e finanziaria, l'Italia è rappresentata; nel Comitato finanziario, dal comm.

Bianchini, direttore generale dell'Associazione bancaria italiana; nel Comitato economico; dal dottor Alberto Pirelli. Nei sottocomitati del Comitato economico: e precisamente in quello dell'equo trattamento del commercio, il rappresentante italiano è il dottor Pirelli, che figura anche nelle sottocommissioni per lo studio delle crisi economiche. Nei due comitati annessi al Comitato finanziario, e precisamente nel Comitato di periti per la sovrapposizione dell'imposta e in quello di funzionari per lo stesso scopo, l'Italia è rispettivamente rappresentata dal prof. Luigi Enaudi e dal prof. Pasquale d'Aroma direttore generale delle Imposte dirette.

Il Comitato di controllo degli Stati garanti del prestito austriaco è presieduto da un italiano, il prof. M. Pantaleoni.

Fra i membri del Comitato Sanitario è il grand'uff. A. Lutrario. Nella Commissione di cooperazione intellettuale rappresenta l'Italia il senatore prof. Ruffini, il quale è poi membro della Commissione per la proprietà intellettuale. Nella Commissione permanente dei mandati figura il nome di S. E. il marchese Alberto Theodoli.

L'Italia è rappresentata nella Commissione permanente consultiva per le questioni militari, navali ed aeree dal gen. Alberto de Marinis Stendardo di Ricigliano, dal vice amm. barone Acton e dal capitano di fregata don F. Ruspoli: il primo fa parte della sottocommissione militare e gli altri due della sottocommissione navale. Il rappresentante governativo dell'Italia nella Commissione consultiva per la tratta delle donne e dei fanciulli è il marchese de Calboli, ambasciatore di S. M. a Madrid. La principessa Cristina Bandini figura fra i membri del Comitato speciale di periti nominati dal Consiglio per una inchiesta sull'estensione della tratta delle donne e dei fanciulli.

Nel Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro, l'Italia è rappresentata da S. E. De Michelis, delegato del Governo e dall'on. Olivetti, rappresentante padronale, supplito dall'ing. Marchesi. Nel gruppo operaio internazionale è stato fatto posto all'on. D'Aragona, come supplente.

Il De Michelis e l'Olivetti fanno parte della sottocommissione del bilancio.

## ITALIA

**L'emigrazione italiana nel discorso De Stefani.** — In altra parte del *Bollettino* (cfr. pag. 680) si riporta uno squarcio del discorso pronunziato da S. E. Alberto De Stefani, ministro delle finanze, al Senato il 29 giugno u. s., squarcio nel quale si accenna al « potente accrescimento demografico » della nostra nazione ed ai problemi che ne conseguono.

L'intero discorso è stato pubblicato dalla Libreria dello Stato in elegante fascicolo, con largo corredo di documenti (I. *Dati e notizie sulla finanza pubblica*; II. *Indici della situazione economica*).

Dell'abbondante e varia documentazione fa parte pure il seguente specchio statistico (docum. n. 18) per l'emigrazione continentale e transoceanica :

ANNO	Partiti verso il continente	Partiti verso paesi oltre-oceano	Totale dei partiti	Ritornati dal continente	Ritornati da paesi oltre-oceano	Totale dei ritornati	Eccedenze dei partiti sui tornati	Emigrati in rapporto alla popolaz. ogni 100.000 abitanti
1921 . .	94.851	194.320	280.171	30.083	93.916	123.999	165.172	563
1922 . .	177.478	121.410	298.888	55.041	55.145	110.786	188.102	761
1923 . .	225.800	177.856	403.653	79.498	39.680	119.178	284.475	1.079

**Le rimesse degli emigranti ed i pagamenti all'estero nella gestione 1923 del Banco di Napoli.** — Secondo la relazione annuale del Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli, nel 1923 le rimesse dei nostri emigranti segnarono un aumento, nonostante il permanere delle misure restrittive per l'immigrazione agli Stati Uniti.

Le rimesse che il Banco ha potuto raccogliere nel decorso anno furono in n. di 392.375, per l'importo di L. 559,790,802, mentre nel 1922 esse furono in numero di 378.758 per L. 525,687,856; lo aumento relativo in numero di 13. 617 rimesse per L. 34,102,946 è pari al 6,40 per cento circa del loro importo. Quanto alle provenienze delle rimesse, è da rilevare anzitutto che il primo posto è tenuto dagli Stati Uniti i quali inviarono somme per l'ammontare di L. 480,036,905 con un aumento di L. 28,183,157 di fronte al 1922: dal Brasile giunsero somme per un importo di L. 40,118,984 con un aumento del 51 % di fronte al precedente anno; dalla Francia somme per L. 228,181. Per altri Stati, come il Canada, il Venezuela, l'Argentina, la Germania, le somme pervenute risultano in diminuzione di fronte all'anno precedente: ciò però non significa diminuzione di rimesse, ma solo diminuzione di lavoro per il tramite del Banco, dati gli altri molteplici mezzi di trasmissione ai quali i nostri emigranti sogliono ricorrere.

I pagamenti fatti all'estero pel tramite del Banco, durante il 1923, nei quali sono compresi anche quelli per conto del Ministero delle Poste, ammontarono a n. 1717 per L. 17.385,528,35, mentre nel precedente anno furono n. 1051 per L. 8,735,986.

Come si può rilevare, l'aumento fu sensibile; lieve diminuzione invece si ebbe nei pagamenti per conto della *Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali*, i quali da n. 947 per L. 206,797 discesero a n. 832 per L. 168,051.

Complessivamente fra pagamenti all'estero pel tramite del Banco, pagamenti per conto della Cassa Nazionale, e vaglia in dollari, le somme inviate all'estero nel 1923 ammontarono a L. 23.851,599, mentre nel 1922 furono di L. 14,233,828.

Prossimamente il Banco di Napoli, che già ne ha avuto incarico dal Ministero delle Finanze, assumerà il servizio di pagamento delle pensioni di guerra ai nostri connazionali ex combattenti residenti negli Stati Uniti e nel Canada, per mezzo delle sue agenzie di NewYork e Chicago.

## A U S T R I A

**L'emigrazione nel primo trimestre del 1924.** — Nel primo trimestre 1924 sono emigrati per paesi extraeuropei 777 persone, contro una media di 3874 persone emigrate in ciascun trimestre del 1923. La diminuzione è dovuta in gran parte al fatto che al principio del 1924 era già quasi esaurita la quota assegnata dagli Stati Uniti all'Austria per l'anno fiscale 1923-24, mentre nel precedente anno fiscale (1922-23) la quota si era esaurita in nove mesi e nell'anno fiscale 1921-22 non fu neppure utilizzata per intero.

Nel 1° trimestre del 1924 gli emigranti austriaci si diressero per la maggior parte agli Stati Uniti (in numero di 403, pari alla quota residuale per l'anno fiscale in corso), poi al Brasile (136), all'Argentina (157), al Canada (26) e ad altri paesi transoceanici (55).

Quanto alle regioni austriache di provenienza, gli emigrati vanno così ripartiti:

220 dal Burgeland, 216 da Vienna, 124 dall'Austria inferiore 106 dalla Stiria, 45 dall'Austria superiore, 36 dalla Carniola, 15 dal Tirolo, 11 da Salisburgo e 6 dal Vorarlberg.

Gli emigrati si distinguono come segue, a seconda dei mestieri e delle professioni:

Lavoratori agricoli e forestali 77, giornalieri ed ausiliari 47, addetti ai servizi domestici 65, metallurgici 44, muratori 37, addetti alle industrie della sartoria e dell'abbigliamento 85, commercianti 45, meccanici 52; i rimanenti appartengono a mestieri vari.

Degli emigrati 492 erano maschi e 285 femmine; 525 erano scapoli o nubili e 252 coniugati; 226 minorenni (95 al di sotto e 131 al di sopra dei 15 anni) e 551 maggiorenni (547 al di sotto e 4 al di sopra dei 55 anni).

Fra gli emigrati si trovavano 74 famiglie comprendenti in complesso 194 persone.

## B E L G I O

**Il movimento della popolazione nel 1923.** — Da 7.539.568 abitanti al 31 dicembre 1922, la popolazione del Belgio è passata al 31 dicembre 1923 a 7.606.820 abitanti (Eupen e Malmedy esclusi),

con aumento, dunque, di 67,252 unità e 8,9 per mille. Tale aumento è superiore di circa 10.000 unità a quello dell'anno precedente, ed è dovuto, da una parte, ad un leggero aumento del numero delle nascite (154.613 nel 1923 contro 152.779 nel 1922) e, dall'altra, ad una diminuzione sensibile del numero dei decessi (98.369 contro 104.155), ammontando per tal modo la differenza fra questi due elementi a 56.224 unità (48.624 nel 1922). Inoltre il movimento emigratorio è caratterizzato, per la prima volta dopo la guerra, da un'eccedenza d'immigrazione (3654), segnando così un ritorno alla situazione antecedente.

Tutte le provincie, salvo il Lussemburgo, che già nel 1922 mostrava una diminuzione di popolazione (circa 100.000 abitanti), hanno partecipato a tale aumento. La diminuzione per la Fiandra occidentale non è che apparente, giacchè proviene dall'annessione dei comuni di Burght e di Zwyndrecht (legge del 19 marzo 1923) alla provincia di Anversa; per la stessa ragione, l'aumento di quest'ultima provincia, dal punto di vista statistico, deve essere ridotta di circa 13.000 unità.

La popolazione dei Cantoni di Eupen e di Malmèdy non è mutata: il numero di nascite è risultato pressochè doppio di quello delle morti, ma il movimento migratorio è stato contraddistinto da un'eccedenza sensibile dell'emigrazione (563 emigranti contro 360 emigranti).

**La mano d'opera straniera.** — Dall'interessante rapporto annuale pel 1923 della *Bourse Officielle du Travail de l'arrondissement de Bruxelles* risulta che nel decorso anno detto istituto collocò: 72 operai italiani nell'industria dell'edilizia; 2089 operai italiani nell'industria mineraria; 15 operai italiani nell'industria metallurgica.

Durante lo stesso anno, la *Bourse Officielle du Travail* di Bruxelles rifiutò l'offerta di collocamento di operai belgi in alcuni paesi limitrofi, poichè la situazione industriale nel Belgio permetteva l'impiego in territorio nazionale di tutta la mano d'opera valida disponibile.

Secondo un parere della *Commission de surveillance de l'industrie du vêtement*, riportato nel rapporto sopracitato, a Bruxelles, abitualmente scarseggiano sarti per signore, che, tuttavia, per occuparsi utilmente, debbono essere di primo ordine. Scarseggiano pure, per la maggior parte dell'anno, prime operaie di sartoria, ricamatrici in perline, cucitrici in bianco, operai ed operaie esperti in lavori di pellicceria, prime operaie di modisteria, stiratrici di ogni genere.

## CECOSLOVACCHIA

**L'emigrazione nel 1923.** — Secondo un comunicato dell'Ufficio statistico del Governo Cecoslovacco, durante il 1923 furono rilasciati passaporti a 32.341 individui, contro 39.429 rilasciati nel 1922.

Di questi: 5208 erano diretti in Germania, 4213 in Austria, 3457 in Francia, 1553 nella Jugoslavia, 1042 in Rumania, 894 in Ungheria, 654 in Polonia, 212 nella Russia dei Soviet e 177 in Italia. Molto più rilevante fu invece il numero di emigranti diretti in paesi transoceanici, in quanto 18.291 persone emigrarono per gli Stati Uniti, 520 per l'Argentina, 219 per il Brasile e 1687 per gli altri Stati americani. In Asia, in Africa ed in Australia si recarono complessivamente solo 44 persone. Di 733 emigranti non si conosce bene la destinazione. Quanto alla nazionalità di questi emigranti, 26.389 erano cecoslovacchi, 7392 tedeschi, 1669 magiari, 1079 ruteni ecc. La percentuale degli emigranti tedeschi rappresenta il 20 % del totale, mentre essi costituiscono il 22,95 % della popolazione complessiva del paese.

## FINLANDIA

**La legge sui contratti collettivi.** — Il 22 marzo 1924 è stato promulgata la legge sui contratti collettivi, già votata dal Parlamento nel 1923 e che dovrà entrare in vigore sul principio del 1925. In base a tale legge tutti i membri dell'associazione aderente che hanno firmato un contratto collettivo, anche se entrati a far parte di detta Società posteriormente alla conclusione del contratto, devono sottostare alle disposizioni della legge. I datori di lavoro, legati dal contratto collettivo, non possono concludere contratti le cui disposizioni siano in deroga agli impegni da loro presi nel contratto collettivo stesso. Tuttavia le organizzazioni che lo desiderino, sono autorizzate a concludere convenzioni che, pur avendo la portata legale dei contratti collettivi, eludano le responsabilità che incombono alle organizzazioni a questi aderenti. In tutte le questioni relative ai contratti collettivi, la causa degli operai è difesa dalle associazioni ed i conflitti relativi alla interpretazione di tali contratti sono risolti dai tribunali comuni, a meno che le parti non intendano riferirsi ad una commissione arbitrale.

La legge sui contratti collettivi, la legge sui contratti di lavoro del 13 giugno 1922, del 28 aprile 1923 e quella sulla gente di mare dell'8 marzo 1924, costituiscono, in Finlandia, un codice completo del lavoro.

## FRANCIA

**L'emigrazione straniera discussa alla Camera dei deputati.** — Nella seduta del 30 luglio u. s., alla Camera dei deputati in Francia, si è ripresi la discussione su un progetto di legge concernente: *Regolarizzazione, apertura ed annullamento di crediti per l'esercizio 1924.*

Per l'occasione si è parlato del *service de la main-d'œuvre étrangère*, a causa di alcune proposte presentate dal Ministero del lavoro.

Ecco quanto si legge in proposito nel resoconto stenografico :

PRESIDENTE. — Il Ministro del Lavoro domanda che si ristabilisca il cap. 22 che sarebbe così distinto :

« Servizio della mano d'opera straniera — Servizio centrale — Missioni di reclutamento all'estero — Servizi d'immigrazione e di controllo all'interno — Spese per personale del servizio centrale e dei centri di deposito e di controllo di provincia, 17.000 frs. ».

MINISTRO DEL LAVORO. — Questo credito è destinato alla mano d'opera straniera.

RELATORE GENERALE. — La Commissione è d'accordo col Governo ed accetta che si ristabilisca il credito.

PRESIDENTE. — Nessuno chiede la parola? Metto in votazione il cap. 22 per la somma di 17.000 frs.

(Il cap. 22, messo in votazione, è approvato)

PRESIDENTE. — Il Ministro del Lavoro chiede pure il ripristino del cap. 23.

RELATORE GENERALE. — La Commissione accetta il ripristino del cap. 23 per la somma di 10.000 frs.

« Servizio della mano d'opera straniera »,

PRESIDENTE. — « Servizio della mano d'opera straniera — Servizio centrale — Missioni di reclutamento all'estero — Servizi di immigrazione e di controllo all'interno — Spese di *tournées* — Indennità varie, ore supplementari, 10.000 frs. »

DESJARDINS. — Domando la parola.

PRESIDENTE. — Parli l'On. Desjardins.

DESJARDINS. — Chiedo al Ministro di dirci a che cosa debbono servire i crediti proposti per la mano d'opera straniera.

Verso la fine dell'ultima legislatura, io ebbi già a segnalare il pericolo di lasciare penetrare in Francia mano di opera straniera in grandissima quantità, allorchè, nelle regioni del nord della Francia e specialmente nelle regioni invase, gli operai francesi che vi abitavano e che vi sono tornati, sono spesso in istato di disoccupazione.

Le statistiche pubblicate per l'ultimo mese ci mostrano che è entrata una quantità considerevole di italiani e di belgi. Io richiamo specialmente l'attenzione del Ministro su quegli degli italiani che penetrano in Francia per la via di Modane. Essi non possono, infatti, venire qui per i lavori agricoli; vengono, invece, per far concorrenza ai nostri operai sul mercato edile. Il ministro non ignora che, nelle regioni liberate, infierisce una crisi formidabile nelle costruzioni a causa della soppressione completa degli indennizzi di guerra. Le imprese falliscono: non passa giorno senza un nuovo fallimento.

Il momento è forse bene scelto per introdurre altra mano d'opera straniera, mentre vi sono operai francesi disoccupati?

PRESIDENTE. — La parola al Ministro del Lavoro.

MINISTRO DEL LAVORO. — I crediti che domandiamo non hanno affatto per oggetto di introdurre in Francia una mano d'opera straniera più numerosa. Se tale mano d'opera è necessaria, non è detto che occorra in tutte le professioni ed in tutti i mestieri. Al Governo pervengono giornalmente reclami che attirano la sua attenzione sugli inconvenienti derivanti dall'arrivo, in certe regioni, di operai stranieri.....

HENRY LE MÈRE. — ... a Longwy, specialmente.

MINISTRO DEL LAVORO. — ... inconvenienti che ha già segnalati, anche poco fa, l'On. Desjardins.

Noi chiediamo i crediti in discussione alla Camera appunto per questo: per organizzare in maniera strettissima, aggiungo anche severissima, il reclutamento ed il controllo di questa mano d'opera.

D'altra parte, io mi compiaccio di annunziare all'On. Desjardins ed alla Camera che il Governo prepara un progetto d'assieme per la regolamentazione ed il controllo della mano d'opera straniera. Essa deve essere sorvegliata molto da vicino alla sua entrata sul nostro territorio, e quindi presso coloro che l'impiegano. Tale sorveglianza è necessaria per garantire un reclutamento giudizioso dei lavoratori stranieri ed evitare che essi facciano una concorrenza nefasta alla nostra mano d'opera nazionale.

PRESIDENTE. — La parola all'On. Desjardins.

DESJARDINS. — Ringrazio il Ministro per le sue dichiarazioni. Io non posso, nondimeno, nascondere la mia meraviglia nel vedere che, manifestando la volontà di ridurre il quantitativo degli operai stranieri che entrano in Francia, il Governo proponga, per sorvegliarli meglio, di aumentare i crediti che gli erano stati assegnati, quando la mano d'opera straniera era più numerosa.

Confesso di non capire bene tutto ciò. Ma prendo atto dell'impegno che il Governo assuma di deporre un progetto di legge. Io spero, signor Ministro, che questo progetto di legge avrà miglior fortuna di quello che è stato deposto nel corso della penultima legislatura, nel 1917 — io credo — e che ha fornito argomento ad un notevole rapporto dell'On. Escudier. Il rapporto venne adottato dalla Commissione, ma il progetto non è mai stato votato dalla Camera.

Ripreso nel gennaio 1920, nell'ultima legislatura, lo stesso progetto ha formato oggetto d'un nuovo rapporto, non meno notevole, dell'On. Niveaux, che non ha, neppur esso, avuto la fortuna di venire davanti alla Camera.

Spero dunque, sig. Ministro, che Ella prenderà certo i necessari provvedimenti perchè il progetto di legge di cui ci ha annun-

ziato la presentazione, non muoia sul nascere come è successo a quelli presentati dal Governi precedenti.

Premesse queste osservazioni, ringrazio il Ministro del Lavoro per l'impegno che egli ha assunto.

PRESIDENTE. — La parola all'On. Charoulet.

CHAROULET. — Signori, capisco che si prendano provvedimenti verso gli operai stranieri che entrano in Francia per essere impiegati nell'industria e nell'edilizia, ma mi permetto di far notare che bisogna studiare con attenzione particolare la questione della mano d'opera agricola che manca in molti dipartimenti.

Noi agricoltori desideriamo che si lascino entrare in Francia gli operai agricoli di cui abbiamo bisogno.

PRESIDENTE. — La parola al Ministro del Lavoro.

MINISTRO DEL LAVORO. — Appunto perchè vogliamo non sopprimere ma disciplinare gaudiosamente l'entrata in Francia di operai stranieri che sono necessari ad alcune delle nostre industrie come alla nostra agricoltura, noi domandiamo alla Camera il ripristino di questo credito poco importante.

Io le prometto di nuovo che le sottoporro alla ripresa dei lavori un progetto di legge per la regolamentazione ed il controllo della mano d'opera straniera in Francia.

PRESIDENTE. — Nessun altro chiede la parola sul capitolo 23?

Lo metto in votazione colla somma di frs. 10.000.

(Il cap. 23, messo in votazione, è approvato) . . .

**I renitenti francesi residenti all'estero esclusi dall'amnistia.** — Nella seduta del 13 luglio u. s., alla Camera Francese durante la discussione del progetto di legge sull'amnistia, il deputato Louis Cluzel propose l'inserzione di un nuovo articolo così concepito:

« E' concessa amnistia piena ed intera:

« 1° . . . . .

« 2° A tutti coloro che hanno abbandonato la Francia prima dell'età di 20 anni per stabilirsi fuori d'Europa.

« I renitenti che abbiano meno di trent'anni avranno l'obbligo di compiere o di completare il loro servizio militare fino a concorrenza di diciotto mesi in un corpo o in un deposito. Quelli che abbiano più di trenta anni saranno sottoposti agli obblighi della classe a cui appartengono per la loro età.

« I renitenti cui può applicarsi l'amnistia sotto le condizioni indicate nel paragrafo precedente dovranno presentarsi alle autorità designate dai Ministeri della Guerra e della Marina per formulare le loro dichiarazioni di ritorno prima della scadenza di sei mesi per coloro che abbiano 45 anni, e prima della scadenza di un anno per coloro che, partiti di Francia prima di aver venti anni, sono domiciliati fuori d'Europa.

« Allo scadere di questi termini, i renitenti che non si saranno presentati per reclamare il beneficio della presente legge saranno ricercati e sottoposti ad azione giudiziaria ».

Il Cluzel illustrò a lungo la sua proposta, appellandosi, per quanto concerneva l'ammnistia ai renitenti residenti all'estero, ai suoi colleghi dei dipartimenti di montagna che contano una forte emigrazione. Nel dipartimento delle Alte Alpi rappresentato dal Cluzel, che, tuttavia, durante la guerra « dette, proporzionalmente alla sua popolazione, il più forte contingente all'esercito dei cadaveri », numerosi furono i renitenti. Si tratta in massima di individui che, partiti prima dell'età di 20 anni per la California (a Los Angeles vi sono da 10 a 12.000 oriundi alto-alpini), vi si stabilirono col proposito, cui quasi tutti tengono fede, di far ritorno in patria verso i quaranta e i quarantacinque anni e fissare la loro dimora definitivamente nei loro Comuni d'origine. « Io domando, disse il Cluzel, che la legge d'ammnistia si applichi a queste persone che certamente non hanno commesso il minimo atto di vigliaccheria. Esse non vollero abbandonare la loro famiglia al momento della dichiarazione di guerra. E' tutto quanto si può loro rimproverare ».

Ma la Camera francese si mostrò decisamente avversa alla proposta del deputato Cluzel, che, messa ai voti, venne respinta.

**La Conferenza di Parigi sull'assicurazione obbligatoria dei passeggeri.** — Nella Conferenza tenuta a Gothenburg nel 1923, il Comitato marittimo internazionale aveva iscritto all'ordine del giorno l'assicurazione obbligatoria dei passeggeri. Dopo uno scambio di vedute, il Comitato aveva incaricato il suo ufficio permanente di istituire una Commissione incaricata di studiare esaurientemente la questione e di formulare delle proposte. La Commissione, di cui la presidenza venne assegnata a sir Norman Hill, segretario generale dell'Associazione degli Armatori di Liverpool, vice presidente della « Chamber of Shipping », s'è riunita a Parigi il 10, l'11 ed il 12 giugno nei locali del Comitato centrale degli Armatori di Francia.

Nelle sue prime sedute la Commissione ha esaminato il testo delle prime proposte preparate da sir Norman Hill, come base di una convenzione internazionale centrale.

Appena aperta la riunione, il signor Cornut-Gentile (Francia) ha chiesto di fare una riserva a nome delle compagnie di navigazione francesi.

Egli ritiene che coll'imporre all'arruolatore, se non l'onere, almeno la responsabilità, si stabilire una regola troppo precisa. L'oratore spiega che sembrerebbe preferibile porre soltanto a carico dell'armatore l'obbligo di non imbarcare che dei passeggeri assicurati, potendo questa formula permettere d'organizzare l'assicurazione

nella forma che gli armatori giudicheranno opportuna. Lo scopo principale di tale riserva è di dare la possibilità agli armatori francesi, che non si sono ancora interessati della questione, di studiarne le modalità, in considerazione importanti delle ripercussioni che l'assicurazione generalizzata dei passeggeri è suscettibile di produrre sul funzionamento delle compagnie di navigazione.

Da parte sua, il signor Berlingieri (Italia), ha esposto che a suo giudizio un sistema d'assicurazione obbligatoria non è opportuno che per soli emigranti, che hanno bisogno di protezione, laddove gli altri passeggeri sono in grado di assicurarsi se e come piaccia loro.

Dallo scambio d'idee provocate da queste due riserve, è apparso chiaramente che non si moveva alcuna obiezione di principio alle proposte di sir Norman Hill, e si è deciso, in conseguenza, di passare all'esame particolareggiato dei testi proposti.

Le caratteristiche del sistema di assicurazione obbligatoria sono le seguenti:

1° — Gli armatori dovrebbero da ora in poi divenire gli assicuratori obbligatori di tutti i loro passeggeri, compresi gli emigranti, per i rischi di morte e di lesione corporale sopraggiunti durante il viaggio, anche se essi sono la conseguenza di casi fortuiti o di forza maggiore;

2° — Si dovrebbe stabilire un quadro d'indennità, previa inchiesta da compiersi dal Comitato marittimo internazionale presso le autorità d'emigrazione dei vari paesi e l'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Riscosse le loro indennità, i passeggeri e i loro aventi diritto dovrebbero abbandonare tutti i loro diritti, tanto contro l'armatore della nave trasportante quanto contro i terzi responsabili. Per terzi responsabili sono da intendersi gli armatori d'altre navi responsabili dell'infortunio;

4° — Collateralmente a tale assicurazione obbligatoria funzionerebbe un'assicurazione facoltativa per somme più importanti, a scelta dei passeggeri e mediante premi da pagarsi da questi.

Nella sua ultima seduta, la Commissione ha preso atto delle riserve dei delegati francese ed italiano. La maggioranza s'è trovata d'accordo nell'approvare il testo d'un rapporto che tra l'altro reca quanto segue:

« Resulta dalle risoluzioni adottate dalla Commissione internazionale dell'emigrazione di Ginevra nell'agosto 1921 e dalla Conferenza internazionale dell'immigrazione e dell'emigrazione di Roma del maggio 1924, che i paesi si preoccupano di ottenere una protezione effettiva e completa per gli emigranti, la quale protezione non verterà soltanto sugli infortuni provenienti dalla negligenza degli armatori e dei loro preposti, ma anche su tutti i rischi e casi fortuiti che possono prodursi nel corso del viaggio.

« E', inoltre, evidente che il prezzo mediante il quale simile

protezione potrà essere ottenuta, è d'importanza vitale, giacchè un sistema che fosse tanto costoso da rendere impossibili i viaggi, non avrebbe alcun valore.

« Noi siamo di parere che un sistema siffatto potrebbe essere messo in atto dagli armatori, trasportando gli emigranti ad un prezzo minore e dando più larga soddisfazione agli assicurati, piuttosto che a mezzo di un'organizzazione da istituirsi nel paese donde gli emigranti provengono o in quello dove si recano,

« Un altro fattore della più grande importanza relativamente al costo possibile e praticabile di tale sistema consisterebbe in una distribuzione dei rischi più larga che fosse possibile e nel fissare la responsabilità massima, che costituirebbero di per sé stessi degli ammontari equi, ragionevoli e uniformi per tutti i paesi.

« È da osservarsi, che, considerati nel loro assieme, i viaggi marittimi presentano notevole sicurezza. Il totale delle morti e delle lesioni corporali non rappresenta che una percentuale trascurabile nei confronti della cifra totale dei passeggeri trasportati. Inoltre, risulta dalle investigazioni dell'U. I. L. che è pressochè impossibile indicare una linea di distinzione netta fra gli emigranti e gli altri passeggeri in modo da renderla accettabile in modo generale da tutti i paesi. Noi siamo perciò di parere che il sistema dovrebbe essere applicato a tutti i passeggeri indistintamente e non soltanto agli emigranti.

« In considerazione di quanto precede, riteniamo che converrebbe adottare internazionalmente un sistema uniforme d'assicurazione obbligatoria dei passeggeri trasportati per mare in conformità all'*avant-projet* di convenzione annesso al presente rapporto.

« Non abbiamo neppure tentato di indicare delle cifre negli « annexes » del progetto di convenzione. A nostro parere, gli ammontari da assicurare debbono essere stabiliti previa consultazione dei Governi principalmente interessati all'emigrazione. E' evidente, tuttavia, che tali ammontari debbono essere ragionevoli, dato che i mezzi di cui dispongono gli emigranti sono sempre modesti ».

## GERMANIA

**L'attività dell'Ufficio federale dell'emigrazione.** — Il Governo tedesco, per ragioni di economia, ha dovuto ridurre di molto l'attività dell'Ufficio federale dell'emigrazione. Le informazioni, tanto scritte quanto orali, saranno fornite agli emigranti da parte degli Stati della Federazione oppure dalle città o dalle istituzioni private. L'Ufficio federale, che d'ora in poi sarà denominato « *Reichsstelle für das auswanderungswesen* », si limiterà a raccogliere, esaminare e pubblicare i documenti più importanti relativi all'emigrazione e a sciogliere le società di emigrazione e di colonizzazione costituite irregolarmente. L'Ufficio sarà posto alle dipendenze dei ministri dell'Interno e degli Affari Esteri.

## GRAN BRETAGNA

**Il rapporto annuale pel 1923 della Commissione britannica dell'emigrazione.** — La Commissione britannica dell'emigrazione ha pubblicato il rapporto per l'anno 1923.

Il rapporto rileva che la Conferenza Imperiale economica del 1922 approvò il programma di sovvenzioni governative per agevolare il trasferimento di sudditi britannici nei Dominii e nelle Colonie.

La Commissione insiste sul fatto che lo scopo perseguito non è quello di apportare una soluzione immediata alla crisi di disoccupazione. « Il vero scopo dell'aiuto governativo all'emigrazione verso i possedimenti e dominii britannici è di ottenere, fin dove è possibile, che i nuovi immigranti richiesti dalle Colonie e dai Dominii siano di origine britannica, di cultura e di simpatie britanniche, e di rimediare alle attuali fluttuazioni della vita economica, aumentando gli sbocchi necessari al commercio della madrepatria, nonché il numero dei suoi clienti all'estero, creando in tal modo una corrente intensa di scambi commerciali, solo rimedio alla disoccupazione, tanto in Gran Bretagna quanto nei Dominii ».

Il rapporto segnala alcune modificazioni apportate al programma della Commissione. Così, i residenti attuali nei Dominii e le società filantropiche religiose o altre, installate nei Dominii stessi, potranno far conoscere il nome di persone amiche (o designate ad essi da Società similari in Gran Bretagna) che sarebbero particolarmente raccomandabili per l'assegnazione di una borsa di emigrazione.

La Commissione, a mezzo di tale procedimento, conta di facilitare l'emigrazione di famiglie intere o di donne sole, classi di emigranti di cui i Dominii hanno maggior bisogno e che è stato assai difficile finora di decidere a trasferirsi stabilmente nelle parti lontane dell'impero.

Il rapporto segnala pure che il Canada e l'Australia hanno promesso di ristabilire i servizi incaricati di ricevere immigranti nelle città e nelle regioni agricole, servizi che avevano cessato di esistere dopo la guerra. Il Governo australiano penserebbe anche a istituire delle « fattorie-depositi » dove sarebbero ricevuti gli immigranti al loro arrivo.

Per quanto riguarda i minorenni, il Governo canadese, desiderando intensificare la loro immigrazione al Canada, accorda delle borse di viaggio per i ragazzi che accompagnino i loro parenti o i loro tutori, e che dichiarino di volere consacrarsi all'agricoltura. I Parlamenti dell'Australia del Sud e del Paese della Nuova Galles del Sud hanno votato una legge che migliora le condizioni del tirocinio agricolo per i giovinetti e le giovinette che si recano in Australia a cercare del lavoro (*vedasi più avanti, sotto il titolo*

« *Australia* »). Di più la Nuova Zelanda e l'Australia si preoccupano di attirare gli antichi allievi dei collegi inglesi, ed a tale effetto la Nuova Zelanda ha fin da ora previsto il collocamento nelle fattorie di un certo numero di giovinetti uscenti dai collegi inglesi, che così si familiarizzeranno con le condizioni particolari dell'agricoltura in quei paesi.

Infine, la Commissione di emigrazione si è preoccupata di facilitare l'emigrazione delle donne e delle giovinette, in considerazione del fatto che partono dalla Gran Bretagna, per i Dominii e le colonie, più uomini che donne, il che accresce la sproporzione dei sessi, in Inghilterra e nei paesi di destinazione. Per intensificare l'emigrazione delle donne, la Commissione ha deciso che ogni famiglia, intenzionata di espatriare, abbia il diritto di portare insupplemento una donna, parente od amica. Inoltre, la Commissione ha intenzione di favorire l'emigrazione per « gruppi », vale a dire di vigilare a che dei gruppi di famiglie legate da una lunga amicizia o da relazioni di simpatia possano stabilirsi nella stessa città o nella stessa regione agricola, in modo da diminuire i rischi di scoraggiamento o di solitudine morale che insidiano talvolta l'emigrante all'inizio.

Il quadro seguente, per gli anni 1913, 1922 e 1923 segnala l'eccedenza delle partenze di cittadini britannici per l'estero ed i Dominii sui ritorni di cittadini britannici provenienti da quegli stessi paesi.

*Eccedenza delle partenze sui ritorni.*

	1913	1922	1923
Canada e Terranova . . . . .	164.566	29.621	75.866
Australia . . . . .	44.428	30.789	31.583
Nuova Zelanda . . . . .	11.809	10.036	7.188
Altre parti dell'Impero . . . . .	2.718	-1.723 (1)	-2.013 (1)
Totale per l'Impero Britannico . . . . .	223.521	68.723	112.624
Stati Uniti . . . . .	78.072	37.291	86.034
Altri paesi esteri . . . . .	2.092	56	20
Totale . . . . .	80.164	37.347	86.054
Totale per tutti i paesi. . . . .	303.685	106.070	198.678

(1) Nel 1922 e nel 1923 il bilancio dell'emigrazione per le altre parti dell'Impero è stato negativo, e cioè i ritorni dei cittadini britannici verso la Gran Bretagna hanno sorpassato le partenze di 1723 e 2013 rispettivamente.

Il quadro seguente dà il numero dei passaggi sovvenzionati in virtù dello *Empire Settlement Act* per gli anni 1922-23 riuniti e pei primi quattro mesi del 1924.

	Borse parziali accordate nell'aprile 1924	Totale delle borse accordate		Partenze nell'aprile 1924
		nel 1922 e 1923	da gennaio all'aprile 1924	
Borse parziali di viaggio per:				
Australia . . . . .	1.607	32.964	7.824	2.057
Nuova Zelanda . . . . .	777	7.593	2.780	584
Dominio del Canada . . . . .	1.586	3.559	3.206	1.592
Provincia dell'Ontario . . . . .	—	1.343	24	—
Diversi . . . . .	266	1.619	625	195
<b>Totale . . . . .</b>	<b>4.236</b>	<b>47.078</b>	<b>14.459</b>	<b>4.528</b>

	Totale delle partenze	
	nel 1922 e 1923	da gennaio all'aprile 1924
Australia . . . . .	31.067	9.426
Nuova Zelanda . . . . .	6.839	2.131
Dominio del Canada . . . . .	3.519	3.219
Provincia dell'Ontario . . . . .	1.312	41
Diversi . . . . .	1.581	442
<b>Totale . . . . .</b>	<b>44.318</b>	<b>15.282</b>

Il rapporto conclude affermando che l'emigrazione, anche intensificata, non può in alcun modo compromettere la prosperità della Gran Bretagna con una riduzione esagerata dalla sua popolazione. Le statistiche provano, infatti, che la popolazione della Gran Bretagna è passata da 14.681.535 abitanti nel 1823 a 26.849.600 nel 1875 e 43.318.000 nel 1923. L'accrescimento annuale dal 1870 si mantiene di circa 418.000, sebbene il tasso di accrescimento sia ribassato da 1,4 a 1 %, Durante gli ultimi due anni (dalla metà del 1921 a quella del 1923), l'accrescimento medio della popolazione è stata di 373.000 circa, ma questo periodo può essere considerato eccezionale a causa della depressione economica. Appare chiaro che un aumento come quello, costante, della popolazione britannica, consente una cifra annuale elevata di emigrazione.

## R U S S I A

**Le maestranze straniere.** — Per un complesso di ragioni di indole politico-sociale-economica la Russia non offre finora possibilità di collocamento di un rilevante numero di operai e contadini stranieri, a meno che questi non siano accompagnati da forti capitali. Non più di 90 sono i nostri connazionali, quasi tutti emigrati politici, che attualmente lavorano in opifici ed in aziende russe a condizioni di vita abbastanza soddisfacenti dal punto di vista materiale. Un ristretto numero di operai specialisti potrebbero occuparsi nelle industrie. Aziende italiane convenientemente accompagnate da forti capitali avrebbero nella Russia Meridionale un vastissimo campo d'attività (colonizzazione, industria estrattiva, bonifiche, costruzioni, ecc.). Operai e contadini italiani organizzati in tali imprese contrarrebbero patti di lavoro conformi alle norme in vigore in Italia e non sarebbero obbligati ad aderire alle organizzazioni sindacali indigene.

## S P A G N A

**Il trasporto degli emigranti.** — E' stato pubblicato un decreto reale, in data 5 luglio 1924, che stabilisce l'ammontare delle quote da versarsi dalle Società estere di navigazione pel trasporto di emigranti.

Le quote annue, che, secondo il prescritto dell'art. 2 della legge del 21 dicembre 1907, debbono essere versate alla Cassa di Emigrazione dalle navi estere, saranno di 10.000 *pesetas* come minimo e di 25.000 *pesetas* come massimo, secondo la capacità massima pel trasporto degli emigranti.

I rappresentanti di Società nazionali od estere che esercitano il trasporto di emigranti, sono tenuti a pagare un canone da 1000 a 5000 *pesetas*, a seconda del numero degli emigranti che arruolano.

Le Società nazionali o estere che si dedicano a detto trasporto, pagheranno cinque *pesetas* per ogni biglietto intero di emigrante o immigrante, e *pesetas* 2,50 per ogni mezzo biglietto.

## S V I Z Z E R A

**Soppressione dell'assistenza per la disoccupazione.** — Con deliberazione del Consiglio federale in data 2 giugno, sono abrogati al 30 giugno 1924 l'*arrêté* del Consiglio federale del 29 ottobre 1919 sull'assistenza di disoccupati, le modificazioni e aggiunte che gli sono state apportate e le relative disposizioni esecutive.

In conseguenza, a partire del 1° luglio 1924, non sarà attribuito più alcun soccorso di disoccupazione o altra prestazione prevista da tale regolamentazione, eccettuati i soccorsi e le prestazioni accordate per il periodo precedente tale data.

In circostanze specialissime, i cantoni sono autorizzati a concedere, fino al 31 dicembre 1924, sussidi:

a) a corsi professionali destinati ad iniziare i disoccupati ad un nuovo mestiere, o alle persone che seguono tali corsi;

b) ai disoccupati anziani i quali abbiano trovato un'occupazione da cui non ritraggano un salario equivalente a quello che abitualmente si paga sul mercato alle persone in pieno possesso dei loro mezzi.

La Confederazione prende a proprio carico la metà di detti sussidi. I fondi necessari sono prelevati sui crediti di disoccupazione ancora disponibili.

Le prescrizioni edite in tale materia dai Cantoni saranno sottoposte all'approvazione del Dipartimento federale dell'economia pubblica.

Appena l'*arrêté* del Consiglio federale del 28 ottobre 1919 sull'assistenza dei disoccupati sarà abrogato, l'assistenza degli Svizzeri senza lavoro che sono tornati dall'estero, passerà — secondo quanto ha stabilito un'altra deliberazione del Consiglio Federale in data 2 giugno 1924 — alla Divisione degli affari interni del Dipartimento politico federale, la quale, fino a nuovo ordine, disporrà di una somma di fr. 150.000 da imputarsi sul credito di 50 milioni di franchi concesso con *arrêté* federale del 13 ottobre 1922.

## PALESTINA

**L'immigrazione.** — L'immigrazione in Palestina ha assunto in questi ultimi tempi una nuova caratteristica in quanto essa risulta costituita prevalentemente di persone con famiglia. Dal mese di aprile al settembre dello scorso anno furono rilasciati visti per 2400 famiglie. L'immigrazione è stata meglio organizzata, in modo da render minima la permanenza degli emigranti negli accampamenti, dove essi si trattengono solo di passaggio, senza che si verificino più gli inconvenienti che si lamentarono in passato. Per agevolare le pratiche di entrata in Palestina, gli uffici per l'immigrazione raccolgono in precedenza le informazioni delle persone che intendono recarsi nel paese per raggiungere i loro parenti, e in base alle informazioni fornite dalle diverse organizzazioni operaie, l'ufficio rilascia il permesso per l'immigrazione alle persone interessate, alle quali può anche accordare la preferenza o la precedenza. Al loro sbarco, gl'immigranti vengono inviati direttamente a destinazione.

Quanto ai paesi di origine degli immigranti è da notare un aumento dei provenienti dai paesi orientali, specialmente dallo Jemen; rilevante è pure il numero dei visti rilasciati ad ebrei immigranti.

## CANADÀ

**La colonizzazione del Manitoba.** — Il sig. Smart, sovrintendente dei « giovani emigranti », ha dichiarato che, in virtù dell'« Empire Settlement Act », cinque mila fanciulli entrano nel Canadà ogni anno. L'assemblea legislativa del Manitoba, prendendo atto di tale dichiarazione e constatando una certa mancanza di sorveglianza e d'ispezione nei riguardi del trattamento dei giovani emigranti, in data 17 marzo scorso, ha adottato una risoluzione nella quale fa voti affinché questi fanciulli non vengano collocati che in case raccomandate dalle organizzazioni provinciali di assistenza per i fanciulli o da altre analoghe organizzazioni, e che si provveda all'ispezione periodica di tali case, dopo che i fanciulli vi siano stati collocati. L'assemblea ha inoltre deciso d'inviare copie di detta risoluzione al primo Ministro ed al Ministro dell'emigrazione del Dominio.

È da ricordare, a questo riguardo, che già una legge provinciale del 1922 provvede all'istituzione di un servizio di pubblica assistenza al quale è annessa una divisione per i fanciulli, sotto la vigilanza di un direttore dell'Assistenza per l'infanzia, di un medico e di una Commissione di selezione. La legge contiene disposizioni speciali sul trattamento dei fanciulli abbandonati, dei piccoli delinquenti e ammalati, nonchè dei giovani emigranti.

**L'esodo degli operai canadesi per gli Stati Uniti.** — Nella cinquantesima assemblea generale annuale dell'Associazione dei manifatturieri canadesi, tenutasi a Montréal dal 3 al 6 giugno, fu data lettura di un interessante rapporto preparato dal Comitato delle relazioni industriali.

Secondo detto rapporto, la disoccupazione è stata minore nel 1923 che nell'anno precedente. « Senonchè, purtroppo, la ragione della differenza non sta tanto nell'aumento di attività dell'industria canadese quanto, piuttosto, nell'esodo considerevolissimo di operai verso gli Stati Uniti. Un calcolo moderato stima che tale esodo sia ammontato a 180.000 persone, comprese in tal computo anche le famiglie degli operai. D'altro canto, il numero degli emigranti, benchè in aumento, non ha compensato questa perdita. Si può, anzi, dire con piena sicurezza che gli immigranti non comprendono che una debole frazione del numero degli operai qualificati e semiqualeficati che hanno lasciato il paese ».

Il Comitato delle relazioni industriali ritiene che, allorché l'industria canadese riprenderà la sua attività normale, vi sarà, con ogni probabilità, una grande penuria di operai qualificati e semiqualeficati, e perciò raccomanda che sia presa in seria considerazione la questione dell'allenamento degli *apprentis*, a cura di gruppi di datori di lavoro della medesima industria o anche di industriali singoli.

## STATI UNITI .

**Il costo della vita ed i salari.** — Nonostante che il costo della vita sia considerevolmente diminuito, gli operai della Confederazione Nord-Americana continuano a percepire salari abbastanza alti. Da un diagramma sulle paghe e costo della vita negli Stati Uniti pubblicato dall'Ufficio di statistica, per il periodo gennaio 1918-gennaio 1924, si può rilevare che, prendendo il numero 100 come limite normale dei due fattori, al gennaio 1918 le paghe operaie erano a 135, mentre il costo della vita giungeva a 162. Dato tale notevole squilibrio i lavoratori tentarono agitazioni e scioperi, in seguito ai quali le paghe furono portate a 188; mentre d'altra parte, l'indice del costo della vita saliva a 190. Durante il 1919 e 1920 i salari ed il costo della vita vanno aumentando a gara; finchè si tocca il culmine, nel giugno 1920, coi rispettivi indici di 225 e 220.

Di poi il costo della vita comincia a precipitare, fino a raggiungere un minimo di 140 nel marzo 1922, per risalire a 150 nel gennaio 1924; ma i salari, pur seguendo lo stesso andamento scendono prima a 190 per risalire, poi, al principio del corrente anno, a 220.

**Per una mostra italiana a New-York.** — La Commissione Esposizioni della Camera di Commercio italiana in New-York ha presentato al Consiglio direttivo di detta istituzione una diffusa relazione circa un progetto di una mostra italiana da tenersi nella primavera 1925 in New-York, e "riservata esclusivamente alla produzione ed al commercio dell'Italia, ed alle affermazioni artistiche".

Per tale mostra, che dovrebbe essere fatta « con tutta dignità e larghezza di vedute, in modo da offrire una visione completa della vita economica dell'Italia moderna », la relazione prospetta la convenienza del concorso del Governo italiano e della partecipazione delle singole Camere di Commercio, del Touring Club Italiano, delle Ferrovie dello Stato, delle grandi Società di Navigazione, dell'Associazione degli Albergatori, nonchè dei massimi istituti bancari italiani, che « non dovrebbero mancare per affermare tangi-

bilmente il progresso economico dell'Italia moderna e le sue possibilità di investimento, specie le idroelettriche e le meccaniche ».

Sede della mostra potrebbe essere il grande *Central Palace*, che gode il privilegio di « essere il solo locale dove le merci straniere esposte vengono ammesse in franchigia doganale ».

E' prevista una spesa di dollari 113.500 ed un'entrata di dollari 155.000. Il residuo netto potrebbe destinarsi in gran parte a beneficio dell'ospedale italiano, ed il resto ad un fondo per l'incremento della Camera di Commercio.

La Mostra comporterebbe i seguenti reparti:

Meccanica leggera e pesante; industrie della seta, della lana e dei cotone; industria del legno e del mobilio; industria mineraria; arti decorative; ceramica; argenteria, vetri e mosaici; industria chimica; produzione agricola e prodotti alimentari; mercerie; manufatti vari; sezione speciale della produzione artistica nelle sue diverse forme, compresa quella della moda, riservata agli italiani residenti negli Stati Uniti.

## B R A S I L E.

**A proposito di notizie false.** — Taluni giornali, prendendo occasione da alcune misure precauzionali dettate in vista delle condizioni anormali della Repubblica Brasiliana, hanno pubblicato notizie inesatte che conviene rettificare.

È insussistente che il Commissariato dell'emigrazione abbia dato ordini e contrordini a seconda delle istanze di questa o quella Compagnia di Navigazione. Le istruzioni furono date di propria iniziativa dal Commissariato Generale per mezzo dei propri uffici portuali e *in base alle notizie ufficiali ed attendibili pervenute al Governo*. In un primo periodo furono autorizzate le partenze per il Brasile previa diffida agli emigranti dell'eventuale rischio di non potere sbarcare; in un secondo momento, quando cioè la situazione in Brasile si aggravò, venne autorizzato l'imbarco a condizione che la Compagnia si assumesse, nel caso di impossibile sbarco, l'onere di riportare in Italia i passeggeri o di mantenerli a Rio de Janeiro a sue spese.

La guerra civile, come caso di forza maggiore, avrebbe esonerato le Compagnie da ogni responsabilità; era però giusto che, trattandosi di emigranti, il rischio fosse addossato alle Compagnie piuttosto che a questi ultimi, semprechè le Compagnie volessero assumerlo. Difatti alcune Compagnie accettarono il trasporto a queste condizioni ed altre no.

Tutto il resto è invenzione, compreso il ritardo di un giorno dell'«*Alsina*» per imbarcare emigranti sbarcati e reimbarcati. Nè si

vede che avrebbe dovuto fare di più o di diverso il Commissariato per conciliare la libertà del traffico con la tutela degli emigranti contro un rischio, che non dipendeva certo da lui di impedire, controllare o misurare,

**L'immigrazione nel 1923.** — Secondo i dati del Dipartimento dell'immigrazione del Governo, nel 1923 entrarono per i diversi porti brasiliani, nel territorio dello Stato, 102.142 persone. Di questi, 86.767 erano immigranti, con un aumento del 149,2 % di fronte al 1922, anno in cui gli immigranti furono 34.821. Negli 86.667 immigranti figurano 56 nazionalità così rappresentate: portoghesi 31.866, italiani 15,839, spagnuoli 10.141, tedeschi 8254, arabi e turchi 2.480, siriani 2.217 ecc.

**La mano d'opera agricola.** — Un rapporto sui salari dei lavoratori agricoli, redatto su richiesta del Ministro dell'Agricoltura, reca nuova luce sul problema della mano d'opera agricola.

Esso descrive particolarmente le fluttuazioni della mano d'opera, il passaggio dei lavoratori da un'industria ad un'altra ed alcuni effetti della penuria di operai nell'agricoltura.

Durante gli ultimi tre anni, i salari dei lavoratori agricoli hanno subito diverse ed importanti variazioni a seconda dei distretti.

Nei centri produttori di cotone, di caffè, di zucchero e di cacao, i salari sono cresciuti, non solo a causa del rialzo dei prezzi ma anche perchè nei periodi di raccolta v'era scarsità di mano d'opera.

Tale penuria, determinando un aumento eccezionale dei salari nei centri in cui essa si fa sentire, disorganizza il corso dei lavori negli altri, sia provocando un rialzo dei prezzi coll'aumento delle spese di produzione, sia cagionando l'esodo della mano d'opera.

Così, l'aumento dei salari e la penuria della mano d'opera nei centri di cultura del caffè o di lavori boschivi nei nuovi distretti di San Paolo, per esempio, hanno promosso l'afflusso di lavoratori degli Stati vicini ed hanno una grave ripercussione sulla vita agricola di certuni di questi Stati.

Nonostante i provvedimenti presi per limitare l'azione degli arruolatori di mano d'opera, alcuni distretti, anche de' più lontani, sono costretti ad aumentare i salari per arrestare l'esodo dei lavoratori agricoli.

A Bahia, dove le imprese non possono accrescere le spese di esercizio, le partenze sono state particolarmente numerose, e la cultura del cacao, che occupa ancora, al momento della raccolta, operai stagionali, versa in cattive condizioni. Nel territorio dell'Acre, negli Stati dell'Amazonia e del Parà, il rialzo dei prezzi del caucurù e delle castagne ha prodotto fluttuazioni di salari. La coltivazione

del *babassù* (specie di noce di cocco) e del *mate*, l'estrazione dell'oro e del sale, l'esecuzione di lavori pubblici hanno gli stessi effetti sulla mano d'opera e sul rialzo dei salari.

Il rapporto propone di rimediare alle trasmissioni di operai agricoli, permettendo a questi ultimi di istruirsi e di vivere più convenientemente.

I lavoratori sono pagati attualmente in denaro, per settimana, per quindicina, o per mese. In molte proprietà vige il sistema dei *buoni* che danno diritto a forniture.

Nei principali centri, in genere, l'operaio non percepisce che il suo salario; solo gli operai *chilivi*, quelli che sono addetti al bestiame ecc., ricevono in più il nutrimento.

## CILE.

**Il mercato del lavoro nel 1923.** — La disoccupazione, preoccupante nel tema dal 1920 al 1922, alla fine del 1923 accennava a scomparire completamente. La ripresa degli affari nel mercato del salnitro ha reso possibile la riapertura del 70 per cento delle imprese che lavoravano prima della crisi, riassorbendo un numero di disoccupati.

Nelle miniere del salnitro si calcola che vi sarebbe bisogno da 12.000 a 15.000 operai. A Santiago, a causa specialmente dello sviluppo considerevole delle costruzioni, tanto in città quanto nelle campagne, si verifica scarsità di mano d'opera. Anche le aziende agricole del centro e del sud del paese, che hanno bisogno di gran numero di braccia nel periodo della mietitura, presentano una rilevante penuria di lavoratore. Il servizio pubblico di collocamento dipendente dall'Ufficio del Lavoro, a Santiago, ha collocato 2766 operai in imprese di pubblica utilità; 277 operai edili; 2579 operai di officina e laboratorio; 1914 operai agricoli; 863 operai delle miniere; 484 domestiche; 39 impiegati di commercio: in tutto 8.922 persone. Alcune istituzioni patronali possiedono borse di lavoro, ma la mancanza di una legislazione sull'assunzione degli operai, impedisce un controllo efficace su tali servizi.

**La produzione dell'argento.** — È noto che nel Cile, specialmente nel nord e nel centro del paese, esistono grandi giacimenti di argento.

Già attivo all'epoca della dominazione spagnola, lo sfruttamento delle risorse argentifere culminò nel secolo scorso colla scoperta delle miniere di Agua Amarga ed Argueros, nonché di quelle di Caracoles, e necessitò la costruzione di importanti vie di comu-

nicazione, come la ferrovia da Copiapò a Caldera che, è la più antica dell'America del Sud. Grandi furono i profitti che il paese ne ricavò, se si pensi che la sola miniera di Chanarcillo produsse 150 milioni di scudi. Dal 1811 al 1880 la produzione di tale industria estrattiva fu di 297 milioni di scudi; negli ultimi cinquant'anni si è avuta una diminuzione; ma, se si tiene conto che tanto la zona deserta del paese quanto la Cordigliera dell'Ande sono ancora per lo più inesplorate sotto tal riguardo, è lecito prevedere che la produzione dell'argento riacquisterà fra non molto la primitiva importanza. Dal 1915 si nota una leggera ripresa, dovuta specialmente all'alto prezzo raggiunto dai metalli in questi ultimi anni. Nel 1922 la produzione raggiunse gli 84.265.658 chilogrammi di argento.

## GIAPPONE

**L'emigrazione giapponese in Brasile.** — In conseguenza delle misure restrizionistiche dei *Dominions* britannici e degli Stati Uniti nei riguardi dell'emigrazione giapponese, il Governo di Tokio mira ad incanalare le sue correnti emigratorie nel Sud America e specialmente nel Brasile, paese adatto per il clima e le condizioni di lavoro ai lavoratori giapponesi.

Così la prefettura di Kobe, d'accordo col Ministro degli affari esteri, ha organizzato una serie di conferenze su tale argomento con l'immediato effetto di provocare numerose domande di persone disposte a partire per Brasile.

È stata decisa la costituzione di una Compagnia di emigrazione, con un capitale di 5 milioni di yen, la quale mira ad agevolare finanziariamente detta emigrazione ed inoltre si propone di fondare nella provincia di San Paolo o di Santa Fè, un villaggio che sarà denominato Hyògo, e le cui terre saranno rivendute ai nuovi immigrati a condizioni di pagamento molto vantaggiose.

Questa compagnia, però, sembra che difficilmente riuscirà a raccogliere il capitale previsto, e per ora non potrà che far partire pochi coloni, avendo riunito solo un capitale di circa 300.000 yen.

**Il movimento sindacale.** — Secondo una inchiesta ufficiale del marzo 1923, esistono al Giappone 423 unioni operaie o sindacati comprendenti più di 150.000 aderenti.

Le più importanti unioni sindacali sono;

a) la *Nippon-Rodo-Sodomè*, Confederazione Generale del lavoro, la quale è piuttosto un « supergruppo », a cui aderiscono i membri degli altri sindacati particolari. Si divide in due sezioni: quella del *Kuanto*, nord-est, con sede a Tokio, e quella del *Kuansai*, sud-ovest, con sede a Osaka;

- b) l'*Associazione delle Unioni dei lavoratori*;  
 c) la *Confederazione degli operai dello Stato e dei lavori pubblici*.

Fra i sindacati particolari, si distinguono per maggior numero di aderenti e per più fervida attività la *Kogiu Soremè*, unione generale dei minatori; il *Kemè-Kuai*, sindacato degli istitutori; il *Kotsu-rodò-Kumi-è*, sindacato degli operai dei trasporti, lo *Scinyu-Kuai* ed il *Sescen-Kuai*, sindacati di tipografi, ed il *Nihon-nomen-Kumi-è*, sindacato degli agricoltori.

## INDIE OLANDESI

**Tassa d'entrata.** — Dal 1° luglio la tassa d'entrata nelle Indie Olandesi per tutti gli immigranti è stata elevata da fiorini 50 a fiorini 100.

## AUSTRALIA

**Le possibilità dell'emigrazione italiana.** — A proposito della possibilità di impiego di lavoratori italiani in Australia, è interessante leggere quanto ha detto il sig. Hunter, *capo dei servizi dell'Immigrazione e della Colonizzazione in Australia*.

Egli si è espresso nel modo seguente :

« L'Australia si presenta come un paese d'immigrazione favorevole ad assorbire l'emigrazione di lavoratori italiani, in qualunque occupazione rurale: c'è anche richiesta di mano d'opera nelle industrie delle costruzioni, ma non v'è richiesta nelle industrie meccaniche.

« Il Governo però non potrebbe accordare dirette facilitazioni a causa di accordi fatti col Governo britannico, onde il Governo d'Australia si impegna di collocare annualmente un certo numero di immigranti dal Regno Unito. Il ricevimento e collocamento dei nuovi arrivati è affidato ai Governi dei rispettivi Stati e il numero di persone pronte a lasciare la Gran Bretagna è superiore alla richiesta che ne hanno fatto gli Stati suddetti.

« Le difficoltà perchè lo stabilimento di questi lavoratori si svolga in modo regolare e con un numero rilevante stanno nella lingua e nella mancanza di una organizzazione locale per il loro collocamento. Ogni lavoratore dovrebbe arrivare almeno con 5 o 10 sterline. Gli unici uffici governativi per il collocamento della mano d'opera sono i Labour Bureaux dei Dipartimenti di Immigrazione. Questi però non si occupano che del collocamento di immigranti britannici.

« Una famiglia di lavoratori agricoli, sbarcando in Australia senza mezzi finanziari, non potrebbe trovare sollecito e sicuro impiego. V'è difficoltà persino per il collocamento di famiglie britanniche, poichè i proprietari dei poderi non hanno case per riceverle. A parte ciò, le difficoltà nel caso di italiani sarebbero maggiori a causa della differenza di lingua. In ogni modo nessuna famiglia dovrebbe arrivare sprovvista totalmente di mezzi, ma dovrebbe avere almeno 5 sterline a testa. E' necessario, tanto per il lavoratore isolato quanto per la famiglia dei lavoratori, di avere con sè una certa scorta di denaro: Ls. 5 a Ls. 10 a testa.

« I Governi confederati non hanno a loro disposizione dei fondi per aiutare la immigrazione di lavoratori italiani, e non possono dare ad essi la terra a condizioni di favore (pagamento rateale in un certo numero di anni, rimborso delle spese transoceaniche ecc.).

« Non vi sono difficoltà di carattere politico o economico o sociale che si oppongano alla immigrazione di lavoratori italiani. Le difficoltà sono: 1) la lingua; 2) la mancanza di organizzazione locale per collocare gli immigranti e interessarsene; 3) la necessità di provvedere in Australia per far posto a nuovi arrivati.

« In complesso l'Australia è un paese nel quale la emigrazione italiana non può essere occupata su vasta scala: l'emigrazione italiana non vi può accedere che sotto determinate condizioni, e in piccolo numero e gradualmente. Nè credo possibile che si possano stabilire col Governo Federale o coi singoli Governi degli Stati, degli accordi che possano rendere più facile la emigrazione di lavoratori italiani in Australia a giudicare dall'attuale stato di cose relative alla emigrazione britannica, sebbene non esista alcuna speciale ragione perchè ciò non debba essere possibile nel caso di un futuro maggiore sviluppo della colonizzazione.

« Debbo soggiungere che gl'immigranti che siano disposti a divenire cittadini australiani e, assimilandosi, prender parte cordialmente alla vita del paese, sarebbero certamente ospiti più graditi degli immigranti temporanei »

**Gli esperimenti di colonizzazione.** — A proposito delle notizie diffuse circa la colonizzazione in Australia, il « Times » riferisce alcune dichiarazioni del sig. Angwin, Ministro delle Terre e dell'Immigrazione per l'Australia occidentale, sui risultati degli esperimenti di colonizzazione inglese nel territorio.

Questi risultati non sono stati felici: gli immigranti sono arrivati in Australia male informati sulle reali condizioni del paese; l'assistenza da parte dell'Unione e del Governo britannico si è dimostrata difettosa.

Molti immigranti hanno contratto debiti con la Federazione e con il Governo britannico senza poter soddisfarli alle scadenze, in

conseguenza delle difficoltà incontrate a causa dell'alto costo della vita locale. Molti immigranti, provenienti dalle metropoli britanniche, hanno popolato le città australiane, contrariamente ai desideri e ai bisogni.

**Il tirocinio per gli emigranti adolescenti.** - Una legge del 21 dicembre 1923 regola, nello Stato della Nuova Galles del Sud, il tirocinio degli immigranti adolescenti.

La legge considera come tali quei minorenni fra i quattordici e i diciannove anni che giungano nel territorio della Nuova Galles del Sud, sotto l'assistenza del Governo della Federazione Australiana o dello Stato della Nuova Galles.

L'adolescente dovrà firmare, prima o dopo l'entrata nel territorio dello Stato, un'apposita dichiarazione in cui, in base alle disposizioni della legge, accetta di sottoporsi alla sorveglianza del Ministro del Lavoro, finchè non abbia raggiunto l'età di 21 anni; tale sorveglianza che s'inizia col viaggio stesso per quello Stato australiano, si esplica poi anche nei riguardi dell'amministrazione delle sostanze che il giovane emigrato possiede. Il Ministro del Lavoro potrà creare istituzioni aventi per scopo di accogliere, sorvegliare, educare e collocare gli adolescenti emigrati e, mediante apposito contratto, potrà metterli alle dipendenze di una persona incaricata d'insegnare loro un mestiere od una professione; per i lavori agricoli il tirocinio non potrà sorpassare i tre anni.

Leggi di carattere analogo sono state adottate in parecchi altri Stati australiani.

## NUOVA ZELANDA

**Il rapporto dell'Ufficio Statistico sull'emigrazione e sulla immigrazione per il 1923.** - L'Ufficio censimento e statistica di Wellington ha pubblicato il rapporto annuo sul movimento della emigrazione e dell'immigrazione della Nuova Zelanda, durante il 1923. La pubblicazione accenna dapprima al nuovo metodo statistico in vigore fin dal 1° aprile 1921, adottato in conformità di una decisione presa dalla Conferenza di statistica dell'Impero Britannico del 1920, per la quale le statistiche sull'emigrazione non sono più compilate in base ai dati sommari forniti dai ricevitori delle dogane, bensì in base a una speciale tessera istituita per ogni persona in arrivo o in partenza, nella quale sono indicati particolareggiatamente tutti gli elementi necessari alla compilazione di una statistica esatta. Vengono poi riportati i dati statistici sul movimento emigratorio nel 1923: le persone arrivate furono 36488, delle

quali 11.762 immigranti permanenti, contro 13.845 nel 1922; le persone partite furono 29.568, delle quali 2.474 in modo permanente. Nel corso dell'anno si è avuto perciò un guadagno di 9.288 immigranti, guadagno che nel 1922 fu invece di 11.695 persone.

Degli 11.762 immigranti, solo 25 provenivano dall'Italia; la maggior parte degli altri invece erano provenienti dai vari paesi dell'Impero Britannico, dall'Australia, dal Canada, dal Sud Africa e dall'India.

Il rapporto contiene poi un'importante tabella statistica del movimento emigratorio della Nuova Zelanda dal 1860 al 1923, dal quale si rileva che l'anno in cui si ebbe maggiore eccesso degli arrivi sulle partenze fu il 1874 (38,106), mentre nel 1888 le partenze superarono gli arrivi di 9,175.

---